



AVVERTENZE

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze, Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 28, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33 »
per un anno « 64 »

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDÌ DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

L'Amministrazione è in Piazza

San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 23 DICEMBRE

Il padre Giuseppe de Geramb, abate generale di Nostra Donna della Trappa di Rancè, in Francia, propone in una sua lettera un'associazione per venire in soccorso delle vedove, degli orfani e dei feriti del Sonderbund. Nulla è più santo della carità, virtù che compendia e vivifica tutte le virtù; ed è bello e lodevole il pensiero concepito dal padre Geramb, di riprendere i sandali e il bordone da lui adoperato nei pellegrinaggi di Terra Santa, per andare, umile e glorioso mendico, a picchiare di porta in porta e raccogliere limosina a soldo a soldo per tanti poveri afflitti. Ma questa santa e sublime virtù perde ogni pregio, quando si restringe a un partito, a una fazione, ad una setta. Siamo disposti a perdonare a un uomo politico, il quale esercita la carità a preferenza cogli uomini del suo medesimo partito; ma troviamo sconvenevole, che il sacerdote, il trappista, disgiunto dalle cure mondane, per offrire il pane della carità dica prima all'orfanello o alla vedova: a qual partito apparteneva tuo padre o tuo marito? per qual bandiera versò egli il suo sangue? Oh Gesù Cristo non intendeva in questa guisa la carità! Egli passava nel mondo beneficando tutti, nè distingueva l'ortodosso dallo scismatico, l'Ebreo dallo Scita. Quando diceva: « Ama il tuo prossimo come te stesso » raccontava la sublime parabola dell'uomo di Gerico, del quale non fu prossimo il sacerdote, il levita; ma il Samaritano, lo scismatico, lo scomunicato, ch'era maledetto e tenuto in abominio dalla Sinagoga.

La Svizzera ha molte vedove e molti orfani, la carità di Cristo li avrebbe tutti confusi e riuniti in unica beneficenza; perchè la vera carità riunisce e non divide, come diceva Salomone; e perchè, come diceva Paolo, « la pienezza della legge è amore. »

Perchè, o sacerdote, vuoi dividere infelice da infelice, orfano da orfano, vedova da vedova? Il sangue e le lagrime degli uni non sono preziosi quanto il sangue e le lagrime degli altri? La sventura non picchiò alle porte di alcuni guerrieri del Sonderbund, come a quelle di alcuni guerrieri della federazione? Perchè, o sacerdote, vuoi sederti consolatore sulle soglie del Sonderbund? Il Cristo entrò anco nella casa dal pubblicano e si assise alla sua mensa, disse parole di conforto alla scismatica Samaritana, accolse la meretrice Maddalena, e difese l'adultera.

Nè vale la scusa che si potrebbe addurre; Non potendo soccorrere tutti, soccorro quelli che per credenza religiosa sono a me più prossimi; dappoichè non pochi cattolici erano dalla parte de' federali, e non pochi figli delle cattoliche Friburgo e Lucerna combattevano e morivano sotto la bandiera della libertà e della federazione.

Sotto qualunque aspetto si riguardi, l'associazione del p. Geramb è un'opera di partito, e tal sia; ma non si elevi a virtù religiosa. Ed è per questo che moltissimo ci duole vedere anche in ciò abusato il nome di Pio IX; di Pio, che nel principio del suo pontificato, rammentandosi di Gregorio

Magno, volle delle sue beneficenze godessero indistintamente cattolici ed israeliti, nè volle che al povero si chiedesse: Qual'è la tua fede?

ATTI GOVERNATIVI

Con dispaccio del dipartimento di Stato è notificato, che S. A. il Granduca, nella veduta d'introdurre in Viareggio sistemi uniformi a quelli che si osservano attualmente negli altri scali del Granducato, ha, con risoluzione del 13 corrente, approvato che sia attivata colà la Tariffa toscana del 27 ottobre 1846.

— Con Ministeriale della Segreteria di Finanze 22 dicembre, firmata V. G. Baldasseroni, e diretta al soprintendente generale alle Comunità del Granducato, si fa noto, che essendo condotti a sufficiente grado di maturità quelli studj preparatorj che occorreva precedessero la convocazione della Conferenza, già annunziata con gli Ordini Sovrani del 30 Maggio ultimo passato, all'effetto pur anco che le riforme, che saranno credute utili e convenienti alle leggi e regolamenti municipali, potessero, siccome è d'altronde indispensabile, coordinarsi con quelle alle quali va ad esser soggetto l'ordinamento politico-governativo del Granducato; S. A. I. e R. il Granduca ha risoluto, che per l'apertura della Conferenza stessa, rimanga definitivamente determinato il giorno del venticinque Gennajo prossimo futuro, e che vengano nel Suo Real Nome invitati a prendervi parte i soggetti che appresso, cioè:

Il Cav. Commissario Leonida Landucci, uno dei componenti la R. Consulta di Stato, e dall'A. S. delegato a presiedere alla Conferenza; Antonio Ghivizzani, uno dei componenti la Commissione governativa provvisoria di Lucca; il Segretario del R. Dipartimento delle Finanze, Ambrogio Piovacari; i cinque Provveditori delle Camere di Soprintendenza comunitativa di Firenze, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto; il Consigliere Commendatore Tommaso Sergiusti, Gonfaloniere della città di Lucca; l'Avvocato Francesco Ruschi, Gonfaloniere della città di Pisa; il Cav. Emilio Piccolomini Clementini, Gonfaloniere della Comunità di Siena; il Dottore Gio Battista Occhini, Gonfaloniere della Comunità di Arezzo; Guglielmo Ponticelli, Gonfaloniere della Comunità di Grosseto; il Marchese Carlo Torrigiani; il Commendatore Lelio Franceschi; l'Avvocato Vincenzo Salvagnoli; il Cav. Giulio Mostardini, Gonfaloniere della Comunità di S. Gimignano; l'Avvocato Leopoldo Galeotti; Giuseppe Vai, Gonfaloniere della Comunità di Prato; l'Avvocato Giuliano Ricci; e il Cav. Teodoro Corsi di Portoferraio.

È aggiunto inoltre, che presto precederà la comunicazione degli articoli che dovranno principalmente essere presi in esame nella Conferenza, non meno che delle istruzioni necessarie a regolare il più sollecito e conveniente andamento della medesima.

Il risultato degli studj della Conferenza, in unione del parere emesso dal d. Soprintendente, vuole il Granduca sia rimesso alla Consulta di Stato.

Dalla Commissione che ne aveva avuto l'incarico, è stato presentato il progetto di un Regolamento per la definitiva Riforma della Polizia nel Granducato. Tale Regolamento è sul punto di essere sottomesso all'esame della R. Consulta di Stato.

A V V I S O

La Deputazione Municipale incaricata di erogare in oggetti di vestiario per uso dei Componenti la Guardia Civica attiva di Firenze le assegnazioni elargite dalla Civica Magistratura, avverte chi può avervi interesse, che sarà fatta la distribuzione di N° 200 cappotti ad altrettante Guardie Civiche in attività di servizio, sulla domanda che dovrà essere presentata all'Ufficio Comunitativo di Firenze, posto sulla piazza di S. Biagio, a tutto il 31 dicembre corrente, termine di rigore.

A norma dei richiedenti, la rispettiva domanda dovrà essere corredata dell'attestato del Parroco e della informazione del rispettivo Capitano.

La Deputazione predetta avverte pure, che non potranno essere prese in considerazione le dimande di quelli, i nomi dei quali figurano sui Campioni Catastali e sui Ruoli di Tassa di Famiglia per le classi superiori alle lire quattro.

Dalla Comunità Civica di Firenze.

Li 22 dicembre 1847.

Per il Gonfaloniere

T. MORROCCHI P. PRIORE

EMANCIPAZIONE DEGLI EBREI

L'Abate Missirini, che è uno di quegli abati che amano e favoriscono a tutto potere ogni idea di progresso, e desiderano di vedere stabilita tra gli uomini l'uguaglianza civile senza riguardo a opinioni o credenze, in un suo opuscolo di cui ci ha gentilmente favorito uno squarcio, dimostra, che per la emancipazione degli Ebrei si pensava e si operava anche nel secolo scorso. Ora questo è divenuto pensiero comune, e non può trovare ostacolo che nell'ostinazione feroce di quelli che, per sistema, da ogni opera di umanità sdegnosamente rifuggono: ma un secolo fa ci voleva mente elevata e cuore ardentissimo del bene per contrastare all'invetterato pregiudizio volgare. Il Gordon, in Inghilterra, fu uno dei primi a innalzare coraggiosamente la voce contro l'idea, che la diversità di religione ascriveva ad infamia e condannava gli Ebrei ad un'avvilimento senza limiti. Mercè gli sforzi di esso, gli Ebrei ebbero a Londra quel grado di stima che piacque loro di meritare. Di più fece in Alemagna Giuseppe II. Egli, senza esservi mosso da personale interesse, volle che l'Ebreo perseguitato e aborrito fosse rialzato al grado di uomo e di cittadino. E a questo proposito fece un memorabile editto che cominciava così: « Col fine di rendere utile alla società la numerosa classe dei nostri Israeliti, considerando che per la loro sussistenza non hanno che mezzi limitatissimi, considerando che la prima misura utile a prendersi è di obbligarli a far uso in ogni loro contratto ed affare della lingua del paese, è ordinata l'istituzione di alcune scuole onde apprendano questa lingua, senza però turbare in alcuna parte l'esercizio de' loro riti e de' loro dogmi. Mi piacerà ancora, che i loro figli frequentino le scuole ordinarie già in corso, e vi vadano assiduamente. E in quanto alla loro esistenza civile, potranno dedicarsi all'agricoltura e prendere a lavorare le terre incolte coll'essere esentati dalle imposizioni per un dato tempo. » Poi faceva loro abilità di esercitare i mestieri e le

arti liberali, e abrogava e toglieva ogni loro distinzione umiliante e ogni contrassegno fino allora per abuso praticato. Volle anche farne dei soldati attivi per la difesa del paese che cominciava ad essere la loro vera patria. E del loro braccio venne presto l'occasione di usare nella guerra col Turco.

Queste disposizioni certamente non portavano a tutti gli effetti che ora si chiedono, ma erano un gran passo dell'umana ragione, e tanto più maravigliose riescono quando si considera che gli abusi con quelle aboliti si sono veduti in vigore fino ai giorni nostri in alcuni paesi, ed hanno trovato e trovano difensori ostinatissimi. Ma essi tentano opera vana: è vicina, e niuno può ritardarla, l'ora solenne in cui tutti gli uomini di ogni culto e di ogni credenza si riconosceranno e si abbracceranno fratelli perchè figli del medesimo Dio.

— Il Consiglio Comunale di *Acquasparta* nella seduta del 21 novembre scorso decretava per acclamazione l'acquisto di 24 fucili, e di tutto ciò che occorre all'armamento completo di 24 guardie civiche.

NOTIZIE ITALIANE

STATI PONTIFICI

— Si legge nella *Pallade*:

Roma. Intorno alla petizione fatta dalla Consulta affinché si proponesse una legge organica e morale sugli impiegati, il Governo ha risposto di reclamare a se quest'idea, e questo pensiero, e di riserbarsi pienamente il voto come la promulgazione di detta legge.

— Ieri sera verso le sette ore giungeva nel Quirinale una vettura a gran velocità proveniente da Modena e vi recava il degnissimo Monsig. Corboli. Tutta Roma spera che abbia riferita delle felici conclusioni per la lega fra il ducato Modenese, e i principati dei Riformatori d'Italia.

— Questa mane è partita alla volta di Civitavecchia l'ambasciata straordinaria della corte Romana al Gran Sultano per imbarcarsi sul vapore sardo *Tripoli*, messo a sua disposizione dalla corte di Torino, il quale deve condurla a Costantinopoli.

— Leggesi nel *Contemporaneo* che Mons. Masconi è stato promosso al posto di Incaricato di affari presso la Corte di Toscana, e che nel suo posto di minutante della Segreteria di Stato è stato chiamata il sig. D. Alessandro Franchi.

— Venerdì 17 il Pontefice tenne Concistoro segreto nel Palazzo Apostolico del Quirinale, nella qual circostanza fece un'allocuzione in rapporto agli affari della Svizzera e della Spagna, e quindi venne alla nomina di Vescovi ed Arcivescovi nella maggior parte per le chiese di Spagna, rese vacanti dei loro per gli ultimi avvenimenti.

— Ci scrivono da *Ferrara*:

La Città è tutta illuminata, le Piazze sono gremite di popolo, che a plotoni con faci e bandiere s'affolla nel cortile dell'antico palazzo estense. L'arrivo improvviso dell'Emo: Ciacchi ne è la causa. E' ricevete una staffetta proveniente dalla Segreteria di Stato per recarsi immediatamente in questa città. L'avvocato Luigi Carali capo d'una Deputazione creata or ora dal Popolo, ha presentato al distinto Porporato le congratulazioni del popolo. Benchè l'illustre Cardinale fosse stanco per il viaggio frettolosissimo sofferto, pure ricambiò parole le più affettuose, e più volte si è affacciato alla calca che l'evocava. L'Emo: Cadolini si è recato a visitarlo. Domani sera la banda, e la società degli Adofeli si recheranno a festeggiarlo. Ora la evacuazione degli Austriaci non è più un problema. I trecento Svizzeri, e cinquanta dragoni sono partiti di Bologna per qui questa mattina alle 5 antim. Il Tenente Jourdan del Corpo del Genio è qui per accasermarsi. Tutti i volontari sono sul confine cioè a Baculeno, Francolino etc. Noi benediciamo il Pontefice Padre che ha saputo sostenere i nostri dritti, e liberarci da una occupazione sì iniqua.

DUCATO DI PARMA

Indirizzo della Magistratura e del Popolo di Parma al nuovo Signore di quel Ducato.

ALTEZZA REALE

« Il Governo ora cessato per la morte di S. M. Luigia, come fu lieto da principio ai sudditi per buone Leggi, ragionevole libertà civile, mite e generoso esercizio di potere, così venne a poco a poco peggiorando per gente ignava, o non abbastanza esperta di Leggi, e d'Amministrazione, e della condizione e bisogni del Paese, alla fine cadde nelle

mani di chi non conosceva altra Legge che il dispotismo amministrato dalla prepotenza della milizia, dall'arbitrio della Polizia, onde era tollerato per una quasi inevitabile pazienza dei Cittadini, per una non irragionevole paura di una invasione straniera, ed una qualche speranza che la naturale bontà della Duchessa avrebbe pure alla fine riconosciuto dove era il male, e v'avria posto rimedio. E già s'erano fatte in Piacenza, e in Parma alcune particolari rimostranze ai magistrati; già stavansi per muovere alla Sovrana stessa le giuste querele, le giuste richieste, e solamente la sopravvenuta infermità le fece trattenere.

Ciò che a Maria Luigia eravamo costretti a rappresentare, ora con più fiducia rappresentiamo a V. A. R., la quale non per ministri malvagi, o ignavi, o creduli, o pregiudicati, o astuti, prepotenti, e abielti; ma per se medesima potrà vedere impoverito lo stato per danaro giacente infruttuoso nelle Casse, angustiata l'Agricoltura per imposizioni troppo gravose, sdegnati e mesti i Cittadini per una milizia che non solo smunge l'Erario, ma sogna, e avvera le sommosse, trapassa le Leggi; offende, e calunnia i Cittadini, ed è (benchè forse per colpa di pochi) non la difesa, ma lo spavento, e l'obbrobrio della Città.

Vedrà oltre a questo l'istruzione contaminata dalla gesuitica barbarie: vedrà la censura della stampa, anzi del pensiero, non governata dalla ragione e dall'intelletto, ma da un sospettoso arbitrio, da un insolente capriccio: vedrà dalla Polizia violare la sicurezza dalle Persone, la libertà delle innocenti azioni; la santità del domicilio da lei corrompersi; avvilirsi, disunirsi i Cittadini con lo spionaggio, da lei portarsi la paura e il sospetto per le vie, le botteghe, le case; da lei portarsi pur anco e nel Palagio, e nelle orecchie del Principe.

In tale stato di cose già l'A. V. intende con quanto desiderio e speranza l'attendano questi Ducati, e già appena fa più bisogno ripetere ciò che alla nostra Sovrana volevasi domandare, che certo V. A. R. già medita di riformare la pubblica istruzione, di porre certe Leggi alla Polizia, ragionevoli norme alla censura della stampa, abbracciare la Lega doganale, fondare strade ferrate, rilevare l'avvilto Commercio, affidare ai Cittadini l'elezione dei Magistrati Municipali, riordinare i Comuni sovra più libere e larghe basi, donare quella istituzione che prova la confidenza di Principe, e sudditi, e assicura la pubblica quiete, e difesa per mezzo di chi principalmente ha desiderio, e bisogno di conservarle. Simili istituzioni che sono ora comandate dai tempi, quando pure fossero nuove, sarebbe da sperare da chi discende da Principi che sepperò col senno di un gran ministro avanzare, e promuovere la civiltà del loro secolo; ma non sono nuove, nè ingrate a V. A. e con tanto più di fiducia noi le aspettiamo.

Qui si potrebbe annoverare molti altri beni da fare, molti altri mali da togliere, ma non mancherà chi a mano a mano a V. A. li rappresenti, e saprà ben ella stessa pur vederli, cercarli, e provvedervi con quell'occhio avveduto di Principe che dichiarò voler governare col solo amore.

Le nostre parole A. R. ieri muovevano più miti, più fredde, e posate; ma se la violenza usata ieri sera alla sola Magistratura in questo tempo legale della Città ed altri soprusi le rendono oggi non meno sincere non meno giuste, benchè forse più concitate e più vive, noi confidiamo però che desse non avranno minor fede ed effetto nella sapienza e bontà dell'animo vostro. »

Questo indirizzo è stato coperto da migliaia di firme raccolte tanto a Parma che a Piacenza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Con qualche ritardo ci giungono due lettere di Napoli del giorno 13 e del giorno 15: mentre attendiamo i particolari de' fatti successi nel giorno 18, crediamo utile pubblicare i brani più importanti di esse lettere.

Ieri l'altro (14) giunse nella Darsena di Napoli un Battello a vapore con sessantaquattro Condannati all'Ergastolo per gli ultimi casi di Reggio. V'erano fra questi il celebre Predicatore Canonico Pellicano, il prode Gio. Andrea Romeo, due suoi figliuoli, uno dei quali di quindici anni, un nipote figlio dell'assassinato Domenico, il Barone Genovese, il Banchiere de Lieto, i fratelli Fraria.

Erano tutti legati mani e piedi come Agnelli che vanno al macello. Al loro giungere, i soldati di Marina, commossi dell'aspetto di tanto e sì nobile infortunio, diedero loro non dubbie prove di riverenza e di simpatia.

Mentre quei generosi venivano messi in riga per rispondere all'appello, dal Loggiato del Palazzo Reale che sporge nella Darsena, affacciò un alto personaggio, conducendo per mano un giovinetto di dodici anni, ed ansiosamente si pose a guardare quei miseri. Avvedutosi che non erano peranco ferrati altamente sdegnossi e spedì subito un aiutante

per farne rimprovero agli esecutori. Allora fu senza indugio proceduto al *losamento* e quindi al *ferramento* dei condannati.

Fu osservato dai numerosi astanti che l'alto personaggio accompagnava colla mano (quasi fosse una dolcissima melode) gli aspri suoni del martello che ribadiva l'ultimo anello della catena posta al piede di ciascuno; e che fece un movimento di dispetto quando quei generosi con serena fronte alto levando le proprie Catene vi stamparono fervidi baci. In vano i condannati chiesero di andare a Nisita (luogo di loro destinazione) a proprie spese in carrozza. Il degno Generale Garzia direttore della Guerra (dopo aver presi gli ordini superiori) impose che quella *canaglia* andasse per mare, per non contristare i fedeli sudditi del Re colla *abbominevole vista dei ribelli*. Così fu fatto, e li sessantaquattro condannati gittati nel fondo di cala di un regio Brigantino, furono condotti a Nisita e depositati in quell'Ergastolo già popolato da più centinaia di altri miseri, che gemono in quel orrido luogo pei fatti del 1828, del 1831, del 1833, del 1837, e 1841, e del 1844.

Dopo la famosa amnistia le carceri sono più ingombre di pria. I processi continuano in tutte le provincie. Il Barone Stocco è stato rimandato in Cosenza per essere giudicato. In Campobasso sta per incominciare il processo Campofratti con grande apparato. Ayala è stato liberato dopo tre mesi di prigione senza neanche potere ottenere di essere interrogato. Dopo la coraggiosa protesta di Poerio contro l'illegalità del suo arresto, e la recrimina contro la Polizia, è stato posto in criminale, e gli è interdetto di comunicare anche colla propria famiglia. Piraino escluso della Amnistia, è stato assoluto dalla G. C. Speciale di Messina. Con tutto ciò resta in carcere per comando di Del Carretto! Ricorderete che il general Landi nei primi momenti voleva far fucilare Piraino rinviandolo al giudizio della Commissione militare per la semplice identità della persona. Ma per buona fortuna il Procurator generale si oppose a quell'ordine furibondo. Così Piraino rinviato innanzi a Giudici togati, ha salvato la testa poichè ha potuto difendersi. Avessero potuto avere la medesima sorte, Bello, Mazzoni, Salvatori, e gli altri generosi immolati in Gerace! Ma lì non vi fu chi potesse far ostacolo alla sfrenata libidine del sangue, e Nunziante dopo un simulacro di Giudizio, scrisse in Reggio all'uomo di legge soltanto per dargli notizia della seguita esecuzione.

E costui ha avuto la gran Croce dell'ordine di San Giorgio! E non è contento! brama un'Ambasceria e promette al Re che se sarà mandato Ministro plenipotenziario in Toscana, saprà ben egli rimettere il Governo sulla *bona via*, e porre un argine alla sfrenatezza della diabolica stampa toscana!!!

La sera di martedì, 14 dicembre, Napoli fu tutta commossa da una di quelle scene di barbarie inutile, le quali non furono mai di nessun tempo e che la civiltà presente non dee nè può tollerare. Poco dopo le 24 ore di quella sera una brigata di eletti cittadini, tra i più qualificati per ingegno e virtù civili, inerme ed in attitudine pacifica, ma grave, radunatasi nella piazza della Carità prossima al palazzo del Nunzio Apostolico, cominciò spontanea e concorde ad applaudire a Pio IX, iniziatore delle riforme italiane, alla Lega Italiana, a' fratelli della Sicilia, da' quali niuna gara e niuna memoria potrà più dividerci. Alivano dintorno molti birri e gendarmi, e certi brutti ceffi d'uomini di mala fama; ma a vederli indifferenti e sbadati pareva che quelle grida e quella unione non fosse il fatto loro. Ingrossatosi quindi allegramente quello scelto drappello di cittadini prese a scendere tranquillamente la via Toledo, spesseggiando le acclamazioni e le grida; e fu per un momento creduto che la Polizia, contenta a mantenere l'ordine pubblico, non volesse impedire quella onesta e pacifica dimostrazione; ma fu breve l'illusione, poichè fu tosto veduto molta gente armata correr per Toledo, allontanando i curiosi, ed intimando con grida e minacce di chiuder le botteghe e spegnere i lumi; mentre una compagnia di gendarmi a piedi comandata da un ufficiale con le armi impugnate ed in aspetto minaccioso seguiva alle spalle, ed uno squadrone di gendarmeria a cavallo saliva dalla piazza S. Ferdinando; facendo spazzar la via delle carrozze e ogn'altro ostacolo. Fu tosto compreso di esser caduti in uno agguato teso vilmente dal Governo a pochi cittadini onesti ed inermi, avendo egli saputo impedire che il numero de' giovani radunati per festeggiare le riforme italiane si fosse potuto ragionevolmente accrescere ed ingrossare. Pure que' cittadini non si scomposero nè si agitarono; ma svoltando per la strada Baglivo tentarono render vano l'infernale progetto, e scendere alla piazza del Castello prossima a' quartieri più frequentati della città ed abitati dal popolo minuto. Ma una pattuglia di gendarmi, de' quali poi si seppe che n'era per tutti i vicoli che mettono nella via Toledo, aiutata da un certo Sereno, caporale de' lancieri, oppostasi con le spade e gli stocchi al cammino di quelli inermi,

diè tempo di giungere a quella compagnia di gendarmi che seguiva alle spalle, i quali, cacciatisi con impeto insensato in mezzo a quella moltitudine inoffensiva, molti ferirono e percossero con ogni maniera di violenza e d'insulti.

È incredibile l'ardore di quei giovani, i quali per ben tre volte dispersi, feriti tutti e maleconci tornarono per ben tre volte a riunirsi, e più cresceva la violenza brutale, più crescevan le grida di *viva Pio IX, viva le Riforme, viva l'Italia*, finché indegnati a que' barbari modi e, divenuta l'indignazione furore, messo mano da alcuni pochissimi agli stocchi de' quali erano per caso forniti, e gridato disperatamente *abbasso la sbirraglia, viva la libertà*, si scagliarono animosi contro quella vile marmaglia, e so dirvi che la peggio non fu degli onesti cittadini, poiché la sera stessa otto feroci (birri) di polizia furono portati all'ospedale de' Pellegrini, e tre gendarmi a quello della Trinità, ove uno è già morto. Il sangue di tutti ricada sul capo degli autori delle nostre sciagure.

Il terrore ed il sospetto del Governo è appena credibile. Il governatore di Napoli conte Statella alla testa di uno squadrone di ussari e due squadroni di gendarmeria a cavallo perlustrò tutta la notte le vie della città. Il palazzo reale fu rafforzato da una divisione della guardia e due squadroni di ussari, i cannonieri erano al loro posto con ordine di far fuoco al primo grido innanzi la Reggia. Carlo Filangeri figliuolo di Gaetano Filangeri, in abito di tenente generale si teneva pronto per comandare l'attacco contro il popolo. Nè queste erano vane minacce ma si voleva sangue, e pare certissimo che nelle alte sfere governative si sia rimasti malcontenti che il sublime piano strategico combinato la mattina di martedì in un consiglio segretissimo per opprimere tutti i malintenzionati (qualifica del giornale ufficiale del 15 dicembre) fosse stato sventato. Molti giovani sono arrestati; Saverio Altamura pittore di chiara fama, anima nobilissima, è da quella sera in secreta, e con lui sono imprigionati il duca Prota, che appartiene a quella parte della nobiltà napoletana che comincia a vergognarsi della sua ignavia, e sentir la dignità d'uomo e cittadino; e l'avvocato di Martino, ed i figli del chimico Cassola e del professore Amante; ed Achille Parise, senza contar quelli de' quali ignoro i nomi, quelli che possibilmente a quest'ora saranno già stati arrestati.

I commissari Morbilli e Campobasso sono stati regalati dal re ciascuno di mille ducati per lo zelo ed attività mostrata in quella sera: ed ecco a che servono i nostri danari.

D'Urso, uno de' tre che si sono divisa l'eredità di Santangelo, si è già dichiarato a viso aperto nemico d'ogni riforma ed incuora il re alla resistenza ed al sangue. Bagnoli, rinnovato contro la legge per quattro volte a sindaco di Napoli perchè odiato da tutti, è promosso ad intendente di Messina. Tartaglia, povero criminalista ad intendente di Salerno.

E' vero che il Giornale de' *Debats* (6 Dicembre) predica come un fatto importantissimo la venuta in Napoli del conte di Serracapriola, l'alta mente ed il vasto ingegno del quale confessiamo che ci era ignoto prima che ci fosse rilevato da quel Giornale.

— Copia di una rimostranza diretta dall'Avvocato Lorenzo Iacovelli al ministro di giustizia del Regno delle Due Sicilie.

Eccellenza

Il principio della indipendenza de' magistrati nell'amministrazione della giustizia proclamato dall'E. V. è un principio giustissimo, sacrosanto, incontrastabile: non così peraltro quando i magistrati straripano, eccedono il loro potere, violano le leggi, operano ad arbitrio, commettono ogni maniera di abusi: in questi casi V. E. non solo ha la facoltà, ma l'obbligo, il dovere più stretto di richiamarli alla osservanza della legge, ricondurli nel retto sentiero, e punirli ancora, secondo che la gravità delle circostanze richiede. Or per gl'imputati degli scritti clandestini non conosce l'E. V. qual procedimento illegale ed arbitrario abbia tenuto e stia tenendo il procurator generale presso la G. C. criminale di Napoli? — Ricorderà assai bene V. E. come io le abbia indirito sul proposito varie domande alle quali non ha avuta la degnazione di dare alcuno ascolto. Ricorderà che arrestato dalla polizia come autore del discorso intorno alle riforme la notte del 29 Agosto di questo cadente anno, ero l'indomani interrogato; e fatto riflesso alla qualità dello scritto ridondante di moderazione e di riservatezza, per maniera che non poteva addebitarmi altro reato, meno quello della infrazione delle leggi sulla stampa che va punito con pene correzionali, era rilasciato in libertà mediante la consegna del professore Gasperini. Ricorderà che a premunirmi contro il procedimento del sig. Procurator generale Ferraro, avidissimo di spedir mandati di deposito, il 31 Agosto domandavo formalmente alla G. C. criminale la mia presentazione fuori carcere. Ricorderà che non ostante queste legali precauzioni, con la più manifesta violazione delle leggi del paese, le quali non permettono che si attenti alla libertà individuale del cittadino, che trovai soggetto ad un modo di custodia este-

riore, fino a che non siesi emesso l'atto di accusa, se pure il reato sia di competenza criminale; la sera de' 4 settembre fui novellamente incarcerato e spedito nelle prigioni di S. Francesco ove rimango tutt'ora non condannato, non assoluto, non giudicato. Ricorderà come io non abbia mai cessato di reclamare contro arbitrio siffatto; e come tutte le mie domande con cui chiedeva di essere restituito al modo di custodia esteriore al quale mi trovava soggetto, indiritte al presidente della G. C. criminale, e da questi rinviate al Procurator generale perchè spiegasse su di esse la sua requisitoria, erano da costui conservate nel suo scrittoio, senza tenerne conto di sorta. Ricorderà come io avessi più volte reclamato al presidente de' ministri ed a V. E. medesima contro abusi di tal fatta, mostrandole tutta la illegalità e tutto l'arbitrio del procedimento tenuto dal Procurator generale sig. Ferraro, il quale disprezzando le savie ed umane disposizioni degli articoli 110 e 111 delle leggi della procedura penale che impongono al M. V. il dovere di denunziare alla G. C. tra le ventiquattro ore dalla esecuzione di un mandato di deposito l'arresto di taluno perchè questa deliberasse sulla validità di esso, non faceva alcun rapporto alla G. C. medesima; e richiestone dal presidente si taceva sotto il futile pretesto di dover prima compiere la istruzione; mentre per gli articoli anzidetti bastano le prove fino allora raccolte od anche un semplice rapporto dell'uffiziale della polizia giudiziaria. Ricorderà finalmente che compiuta la istruzione fin dal mese di ottobre, trovava il Procurator generale un altro pretesto per ritardare il procedimento, quello cioè di dover riferire le prove compilate ad una commissione di cui non fu mai nota la sua istituzione legale nè i suoi poteri. Un procedimento adunque tanto illegale quanto scandaloso; una così manifesta violazione delle leggi del paese meritavano certamente, signore eccellentissimo, di richiamare l'attenzione di un ministro di giustizia, il cui principale ufficio è quello senza dubbio d'invigilare alla scrupolosa osservanza delle leggi e sorvegliare la condotta de' magistrati. In altre circostanze la polizia ha proceduto alla istruzione de' processi per reati politici; e come il suo potere nel nostro paese è puramente discrezionale, vuol dire senza regole, senza limite e senza confine, i cittadini avevano in certa guisa il dovere di adattarsi a quel procedimento, qualunque egli fosse stato. Ma ora che si è voluto dare ad intendere più che agli indigeni, agli stranieri che si procedeva con tutta legalità, e però si abbandonava al potere ordinario la procedura contro gli scritti clandestini; era d'uopo, Eccellenza, che questo potere avesse realmente proceduto con le forme ordinarie ed a seconda delle leggi di procedura ne' giudizi penali. — E poiché corre il quarto mese dacchè io mi trovo illegalmente arrestato, senza poter ottenere nè di esser liberato, nè di esser restituito al modo di custodia esteriore, nè di esser giudicato; poichè il Procurator generale ha bandito in questo rincontro ogni maniera di legalità: poichè la violenza più manifesta è stata sostituita alle leggi, poichè dopo tre mesi, nel corso de' quali ci è stato permesso di ricevere ogni specie di persone, si è ad un tratto ordinato che nessuno potesse più venire nelle prigioni senza ottenere prima un permesso per iscritto dal commissario delegato delle prigioni medesime; poichè siffatta restrizione è nociva a tutti, ma principalmente a me che debbo vivere e dare a vivere alla mia famiglia co' lucri della professione; e tale restrizione, come può di leggieri comprendersi, mi allontanerà se non tutti, la più parte almeno de' miei clienti; poichè in tal guisa si è venuto a rendere la condizione degli imputati per gli scritti clandestini assai inferiore a quella de' condannati a pene di alto criminale per delitti comuni ed infamanti, a' quali è permesso di vedere tutti i giorni i parenti, gli amici e coloro che in generale vengono a visitarli: io non posso far altro, Eccellenza, che protestarmi, come altamente mi protesto, innanzi al mio paese ed a tutto il mondo incivilito di questo arbitrio che oltrepassa ogni confine. E perchè nessuno ignorasse la illegalità e la violenza usata in questo rincontro, farò che questa mia rimostranza sia renduta di ragion pubblica ne' più accreditati Giornali d'Italia e d'Europa intera, poichè così non potendo ottenere la giustizia che mi compete, avrò almeno la soddisfazione di essere compianto dagli uomini onesti. Mi creda co' sentimenti della devozione che l'è dovuta.

15 Dicembre 1847.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Siamo assicurati che gli stati secondarii, che hanno preso parte alle conferenze di Vienna, hanno protestato contro il congresso che vuol fare stabilire il Signor Guizot per regolare gli affari della Svizzera, col pretesto che essi hanno il diritto di partecipare a questo congresso come alle conferenze di Vienna.

SVIZZERA

— Ci scrive un nostro Corrispondente da Berna in data del 15 dicembre:

Si licenziano le truppe successivamente; ma quando ancora i cantoni del fu Sonderbund avranno tutti pagato il loro debito obbligatorio, il disarmo completo non sarà effettuato se non allorchè avremo avuto la certezza che la Francia e l'Austria han rinunciato alle loro velleità d'intervenzione. Quel che è da notarsi è che alla sola supposizione di vedere le nostre frontiere minacciate dallo straniero, lo slancio per re-

spingere un'aggressione non si mostrerà maggiore in niuna parte quanto in alcuni degli Stati che han fatto parte del Sonderbund; come per esempio Friburgo e Lucerna. Se dunque la Svizzera liberale ha potuto allestire più di cento mila uomini per porre un termine all'anarchia interna, essa non mancherà di avere con facilità il doppio, se dal di fuori la sua tranquillità e indipendenza sia minacciata.

Assicurano che ogni giorno è ritrovata negli Stati dell'ex-lega una quantità di documenti di grandissima importanza per la nostra storia contemporanea; documenti tali da fare aprire gli occhi a coloro che sono stati propensi a vedere nell'origine e nello sviluppo del Sonderbund un qualche elemento nazionale. La pubblicazione di tali documenti contribuirà sicuramente a consolidare il nuovo ordine di cose che si è ristabilito nei sette Stati della lega. Dai rapporti dei rappresentanti federali risulta poi che le nuove autorità esercitano le loro funzioni liberamente e regolarmente, e che le popolazioni accordan loro una fiducia tale da far buoni augurii per l'avvenire. Lo stato delle finanze, quantunque sia deplorabile, non è però senza rimedio.

BAVIERA

Il giorno 16 del corrente fu pubblicata a Monaco una legge che rende libera la stampa, meno in pochissimi casi eccezionali. È impossibile descrivere la gioia che questa legge destò in tutta la Baviera. Questa notizia è di somma importanza per la vicinanza della Baviera coll'Austria; e specialmente con l'Ungheria. — La peste rivoluzionaria si accosta alle mura di Vienna, ed è difficile che i cordoni sanitari giungano a salvarla!

SAPIENZA GESUITICA DEL PIU' GRAN BARBASSORO CHE LA COMPAGNIA INTENDESSE DI REGALARE A PROFESSORE DI BELLE LETTERE A PIACENZA, A PARMA, A REGGIO. ARTICOLETTO DELL'ALBA A' SUOI LETTORI CHE SAN DI LATINO, E A QUELLI CHE NON NE SANNO.

Il reverendo padre Felice Cicaterri della Compagnia di Gesù è uno degli scrittori del giornale di Modena: *Memorie di Religione*, è uno dei promotori del guastamento fatto alla grammatica del Corticelli da Gaetano Buttafuoco, attuale segretario di Polizia in Parma. Vedasi la frustata di Luciano Scaramelli (pel *Corticelli guastato*, Padova, tipogr. Crescini) si al reverendo e si al Butta

Quel reverendo ha dettato quattro versi latini pel mortorio del conte Lodovico Marazzani di Piacenza. I due primi son questi:

« Quae tibi religio et charitas dat praemia laudis
« Continuo ad superos nunc leve sternat iter. »

A questi versi uno scolareto di umanità, ma non di collegio gesuitico, ha fatto le seguenti annotazioni:

« 1. La prima in religio è breve: per farla lunga (acciocchè il verso cammini, che non potrebbe camminare con cinque brevi continue) i latini raddoppiavano la consonante nella prima sillaba; concedendosi questo dall'uso per misericordia de' poeti.

« 2. Altro errore di prosodia; la prima in Charitas è lunga; così non può farsene il necessario dattilo.

« 3. Se il primo verso fosse di vero latino bisognerebbe intenderlo così: *Ea praemia laudis, quae religio et charitas dant tibi, sternant tibi iter ad superos*. Ma perchè è un latino tutto del Cicaterri si torce a voler essere inteso a questo modo: *religio et charitas, quae tibi dant praemia, sternant iter*.

« 4. Passi questo: ma le concordanze! bisognava dire *dant*, e quindi *sternant*. Ma collo *sternant* come fare il dattilo al pentametro? Ecco una zuffa tra grammatica e prosodia.

« 5. Il Cicaterri è autore d'altra discordia tra lui e il senso comune. Vuole che la religione e la carità lodatrici! distendano a quel dabben uomo una strada leggiera. Forse la strada è peso che l'uom si metta sulle spalle, e abbia a desiderarselo leggiero? Una strada si dice *piana liscia*: se avesse potuto dir *laeve liscio*? ma la quantità nol comportava: ohimè, la prima in *laeve* è lunga!

« 6. E quel *continuo nunc*! Se avesse detto *dederunt* (passato) si poteva contrapporgli il *nunc*: ma col *dant* (presente)! Resta poi una bella gioia quell' *adesso subito*. »

Questa è la razza di maestri che a dispetto de' popoli si sostiene colle *baionette* e co' *birri* a maestri nelle scuole del bel paese. Se il Cicaterri vuol pure far versi consulti prima gli scolaretti d'altre scuole che sappiano le concordanze, e per la quantità delle parole si aiuti colla Reggia di Parnasso o Palazzo delle Muse, fabbricato dal padre P. V. gesuita; altrimenti:

Hae nugae seria ducent

In mala derisum semel acceptumque sinistrae

Intanto quella città di Piacenza che presentò anni sono al Presidente degli studi marchese Ferdinando Landi sottoscritta da 402 de' più onorevoli cittadini una istanza per avere studii diversi dagli studii gesuitici provati da tre o quattro anni (e fu invano perchè il marchese non la presentò nè al governo, nè al sovrano), quella città che l'anno 1845 pose nell'atto di Municipio quella protesta contro la perversità degli studii e la corruzione della morale di quelle scuole, e fu vano perchè il Governo tenne questo per un atto di ribellione; ha quest'anno tentato di rinnovare la protesta nella seduta degli Anziani pel Conto presuntivo del 1848; ma il Podestà (Gonfaloniere) conte Cigala si oppose e sciolse la seduta. I consiglieri Anziani lo obbligarono a scrivere nel verbale il motivo per cui scioglieva l'adunanza; e questo equivale alla protesta. Che ne avverrà? Quello che è avvenuto sinora; che la città sarà costretta pagare cinquemila e dugento franchi per guastare i cuori e i cervelli della crescente gioventù, non ostante che tutto il mondo gridi contro questa iniquità.

NOTIZIE VARIE

— Ci scrivono da *Castellina del Chianti*:

La vergognosa influenza di alcuni ambiziosi impediscono la nomina del capitano in secondo della Guardia Civica di questo Comune.

— I Civici della popolazione di *Chioctola*, nel giorno 12 corrente riuniti in plotoni, fecero una marcia militare fino alla volta della chiesa di S. Michele.

— La popolazione di *Montatone* ha dato pubbliche manifestazioni di gioia per la conferma a Podestà del sig. Darlo avv. Fossi.

— Ci scrivono da *Portoferraio* in data del 14 dicembre:

Si cantarono domenica sera 12 del corrente mese i consueti inni patrii, e facevansi evviva a Leopoldo II, a Pio IX, e all'Italia da gente che intendeva festeggiare la vittoria riportata dalla Dieta Svizzera sul Sonderbund. Quella riunione totalmente esemplare e pacifica, tuttochè dichiarasse il suo sentimento in cosa legittima, al semplice invito di una pattuglia di quattro Civici in un batter d'occhio si sciolse.

A siffatta docilità rispondevansi col rinforzo di circa trenta soldati di linea alla gran guardia, con una pattuglia di altri quattordici o sedici in perlustrazione della parte più elevata della città, e col tenere in armi l'intera guarnigione.

La popolazione calunniata di sedizione, e indignata della manifestata diffidenza per la Guardia Civica, cui spetta il mantenimento dell'ordine, reclamò presso il Capo del Municipio; il quale insieme col l'Auditor Vicario, gentilmente pregato, si portarono al palazzo del governo, e fecero intendere che era di necessità ritirare la truppa. Intanto i cittadini esclamavano non esser sotto il governo modenese; bensì di Leopoldo II.

Mentre il rinforzo della Gran Guardia si restituiva per la piazza d'armi alla caserma, fu salutato dalla popolazione con le espressioni « viva la Linea, viva i nostri fratelli Italiani »; e quindi ciascuno rientrò nelle proprie case.

Pensi seriamente il governo a provvedere che non si rinnovino tali diffidenze ed esorbitanze; pensi che per secondare le nuove idee vi bisognano uomini nuovi.

— Ci scrivono da *Cortona* in data del 16 corrente:

Il sottoscritto deputato cassiere dell'accademia data in Cortona la sera del 12 corrente a beneficio della Guardia Civica, e di cui ha dato conto *La Patria* nel suo N° 100, mentre ha il piacere di confessare a proprio discarico il vistoso incasso di lire 560. 1. 4. ha altresì la soddisfazione di attestare il generale entusiasmo che si diffondeva in ogni ceto di persone, e per l'istituzione in genere, e pel desiderio che venga formato in questa popolosa comunità un intero Battaglione, desiderio di cui fatto lo depositario dovette manifestare al pubblico con brevi parole, le quali furono accolte con tal fremito di gioia da far più che chiaro conoscere il voto di tutti. Mentre mi gode l'animo di render tale testimonianza al patriottico spirito di questa illustre città, mi credo in obbligo di rendermi interprete ancora del senel di gratitudine che la popolazione intera professa all'egregio professore di Oboe sig. Giuseppe Cappelli, promotore primario del progetto accademico, al sig. Lamberto Cianchini direttore all'orchestra intera, e ai bravi e gentili dilettanti sigg. Angiola Venuti Gigli, Carlo Gallizoli di Firenze, Filade Grassi, Gigli Mario Ristori, ed Emilio Masì, che tutti si prestarono chi con la bella voce, chi con gli istrumenti a render bello il trattamento; ed eseguirono maestrevolmente ciascuno per parte sua i bei pezzi che produssero, e che furono meritamente e sinceramente acclamati dall'universalità degli spettatori.

Cassier Deputato

Cesare Enrico Bombiceci Pontelli

— *Monte S. Savino*, avea la famigerata annuale sua fiera cominciante nel 23 del passato novembre, e terminante nel 3 del successivo dicembre.

In tal circostanza solenne molti ottimi cittadini vollero far prova del loro zelo. Si costituirono volentieri in corpo di guardia nel palazzo di comunità. Pattugliarono acclamati dai numerosi stranieri nel giorno, non si risparmiarono nella notte.

Nessun disordine. Borsajoli venuti al furto scoraggiati, fuggiti, perchè insieme alla forza carabinieri vegliati.

Il pacifico andamento di 6 giorni fu però turbato nel settimo da certo Angelo Flocchi, detto il Quaralido, noto per tumulti eccitati altre volte in Arezzo, e in Monte San Savino medesimo.

Costi, sebbene frenato da divieto a comparire nei mercati, fiorente nell'erculea sua forza, provata spesso a non lieve danno di prudenti carabinieri, sicuro dell'assistenza di alcuni ad esso eguali, guidato dal suo mal talento si provò attercando per illovisima causa, ed a torto con un cittadino a compromettere il buon ordine.

Ma corrono i Civici all'armi. Intimano l'arresto al turbatore. Questi resiste, insulta, tenta il disarmamento di un carabiniere ma lo vanò, e finalmente cede forzato. Un solo male intenzionato presentasi al corpo di guardia all'alta dell'amico, ma viene immediatamente cacciato. Il popolo che conosceva il mal soggetto, fischia all'arrestato, plaude alla Civica.

E certamente lui cadeva sotto al furore popolare se il dignitoso imponente contegno del Cittadin armato non lo salvava traducendolo col ministero del carabinieri nelle pubbliche carceri.

Tornò la calma.

Ecco nuovi argomenti di amore alla Guardia Cittadina, e di gratitudine all'ottimo principe che la istitui.

PREG. SIG. DIRETTORE

Un articolo presso a poco del tenore di quello qui appresso fu mandato fino dal di 18 del corrente alla direzione del giornale *La Patria*; ma, senza che io possa indovinarne il motivo, essa non ha creduto proprio di pubblicarlo finora. Troppo standomi a cuore di giustificarmi davanti al pubblico, lo prego la di Lei gentilezza a volerlo inserire nel prossimo numero dell'ottimo suo giornale, in prova della verità di quanto asserii nell'articolo precedente, che Ella ebbe la bontà di ammettere nel numero dell'*Alba* del 19 corrente. Ho l'onore di dirmi con perfetta stima:

Di casa, 21 dicembre 1847.

Suo Dev. Obblig. Servo
GIUSEPPE MOLINI

Nel giornale *La Patria* del di 20 ottobre passato fu inserito un articolo intitolato *Riforma delle Biblioteche* e firmato *Cesare Guasti*, nel quale lo era personalmente nominato. Questo articolo fu ripetuto *de verbo ad verbum* nel giornale *il Commercio* del 27 dello stesso mese. Siccome l'autore dichiara ingenuamente di non sapere cosa si intenda di fare nelle operazioni già incominciate per il riordinamento delle nostre Pubbliche Librerie, e fa parecchie supposizioni affatto insussistenti; o siccome a me manca assolutamente il tempo per occuparmi di discussioni polemiche, non mi credo, per verità, obbligato a rispondere a quel ripetuto articolo nè ad appagare la curiosità del suo autore. Avendo però veduto ieri 17 dicembre circolare con gran profusione un opuscolo del sig. Can. Cav. Giuseppe Silvestri, nel quale trovavasi ripetuto l'articolo suddetto preceduto e seguito da nuove osservazioni e supposizioni ancora esse non fondate, e trattandosi di persona di molto sapere ed autorità, sono in dovere di rompere il silenzio.

Siccome però il rispondere parzialmente e dettagliatamente (me lo perdona la Crusca) a ciascuna delle mal fondate supposizioni prodotte in quelli scritti riuscirebbe cosa a me fastidiosissima e recherebbe insopportabile tedio al lettore, così mi sono determinato a pubblicar colla stampa il progetto di riordinamento delle pubbliche Librerie di Firenze, che ebbi l'onore di presentare alla soprintendenza generale degli studii del Gran-Ducato fino dal di 10 novembre dello scorso anno 1846. e che ebbe la fortuna d'incontrare la superiore approvazione.

Sarà esso reso di pubblica ragione nel più breve tempo possibile ed lo prego istantemente i sigg. autori degli articoli suddetti a voler pazientare ancora per alcuni giorni ed a calmare le loro inquietudini assicurandogli che nulla è stato operato finora, nè si va operando tuttavia, se non previa l'approvazione della Commissione creata per il riordinamento delle pubbliche Librerie di Firenze, e l'autorizzazione superiore.

Quando sarà reso di pubblica ragione il nominato progetto, allora sarà ognuno in grado di fare sul medesimo con cognizione di causa tutte quelle osservazioni ed opposizioni che crederà opportune, le quali saranno ricevute ed accolte con sommo piacere ed estrema riconoscenza dalla Commissione medesima, la quale non ha, nè può avere altro scopo che quello di avvantaggiare la pubblica istruzione e di accrescere il lustro ed il decoro della nostra Firenze.

NOTIZIE DELLA SERA

I Giornali, giuntici ad ora tarda, non hanno cose di molto interesse.

La *Presse* dà per sicuro il richiamo dalla Svizzera del conte Bois-le-Comte.

La *Reforme* dice che circolava la voce dover esser chiamati al ministero in Francia i Sigg. Dufour, Billaut e Passy.

Alla camera de' Lordi in Inghilterra il Bill di coercizione per l'Irlanda è stato approvato alla prima lettura. Lord Russell annunziò che se il Bill era adottato definitivamente il 23. sarebbe prorogato il parlamento ai 3 febbraio.

Nell'affare Mortier il Tribunale ha ordinato nuove istruzioni su diversi punti che nella discussione furono annunziati, sull'infedeltà della Sig. Contessa, sui mali trattamenti del conte contro la consorte, i servi e gli impiegati sotto di lui ec.

— *Torino*. Si legge nella *Patria*: Il guarda sigilli Avet ha scritto una circolare alla censura della stampa con la quale dichiara che l'articolo concernente gli scritti politici da rivedersi collegialmente, si riferisce soltanto ai libri e non ai Giornali.

— Ci scrivono da *Pontremoli* in data del 21 Dicembre: La morte della Duchessa di Parma ha gettato questo Paese nella massima agitazione; non sappiamo qual sorte sarà la nostra, ma però ti accerto che siamo nella ferma anzi *fermissima* determinazione di non volere essere staccati dalla Famiglia Toscana. Niuna ragione farà giammai cambiare la ferma ed unanime determinazione di questa provincia; e l'accoglienza che avevamo preparata ai soldati del modenese vien riserbata al Duca di Lucca, se mai avesse l'intenzione di avanzarsi al di qua della Cisa. Ora siamo ricoperti di neve: l'Appennino è inaccessibile da varj giorni.

Dappertutto abbiamo uomini che c'informeranno del più piccolo movimento, e noi giammai potremmo esser presi all'improvviso: i Ponti da Mignegno alla Cisa sono tutti minati; le mine sono guardate da Sentinelle, ed all'annunzio dell'avvicinarsi delle truppe, tosto salteranno in aria: così artiglierie non ne passeranno, e chi si vorrà appressare dovrà prima farsi strada a traverso delle nostre fucilate. I punti da Bersagliere sono già stati fissati, e ritieni pure che dal Badalucco alla Cisa, tutte le posizioni sono tante fortezze, da cui noi ci sapremo fare ben rispettare.

— *Parma*, 22 dicembre. Appena l'ex-duca di Lucca ricevè il messaggio del governo provvisorio di Parma, partì da Genova per Milano, e di là spedì un Motuproprio col quale conferma nelle loro cariche tutti i pubblici funzionari. Molti cittadini sono andati a Milano per informare il nuovo Sovrano dello stato del paese, ciascuno a suo modo.

Ieri sera giunse un distaccamento austriaco di cento cinquanta lancieri, con un treno di artiglieria. Chi dice per scortare il convoglio della Duchessa, il cui cadavere sarà seppellito a Vienna; e chi per altro oggetto. Per ora essi fanno la guardia al Palazzo ove tengonsi in pronto dieci cannoni.

Si dice anche che il Duca di Modena lascerà occupare Reggio e Modena da truppe austriache.

— *Ore 9 della sera*. Riceviamo in questo momento per mezzo straordinario i giornali di Londra del 15. Il 14 alla camera dei Lord si parlò nuovamente della missione di lord Minto in Italia. Domani ne parleremo distesamente.

— Riceviamo ancora notizie da Modena, ove sono giunti 300 soldati austriaci, secondo quello che annunziamo nelle notizie di ieri sera. Il pretesto dell'intervento è la mancanza di truppe modenesi per le aumentate guarnigioni di Massa e Carrara.

MOVIMENTO DI TRUPPE AUSTRIACHE

Il 20 corrente son partiti da S. Benedetto 300 uomini *Reggimento d'Este* diretti per Reggio di Modena. Nell'istesso giorno partirono da Mantova, 1200 uomini dell'istesso reggimento seguendo la via di Modena, cioè per Carpi. Altre quattro compagnie del reggimento suddetto si staccarono da Verona e pernottarono martedì 21 a Villafranca, da dove proseguiranno per Mantova e quindi si crede per lo stato Estense. In Milano si sta preparando delle caserme capaci, dicono, per 40 mila uomini.

AVVISO

ARMAMENTO PER LA GUARDIA CIVICA

Al Negozio di Torello Bencini fabbricante di strumenti chirurgici in Via degl'Archibusieri trovasi un assortimento di sciabole di bonissima qualità a prezzi modici.

AVVISO

Una Signora che abita al primo piano del Palazzo Novellucci in Borgo S. Iacopo, desidererebbe una donna di buone maniere per stare intorno alle Signorine, ed un cacciatore di bello aspetto per suo servizio. Reperibile da mezzogiorno alle 2 pomeridiane.

UN PRIVATO ISTITUTO

PER SIGNORINE

È aperto al primo piano del Palazzo Ginori situato in via Rondinelli da S. Gaetano N. 4205.

ISTRUZIONI

Agli Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Soldati per ben montare la Guardia. Sono nuovamente raccomandate al Pubblico pel doppio scopo, cui tende questo libretto, d'ammaestrare cioè la nuova Guardia Civica, e di servire d'incasso a beneficio della medesima.

AVVISO

Il sottoscritto stima opportuno il far noto che la sua consorte Giuseppa Marini ha per ben due volte cantato nell'Opera il *Bardo* del Sig. Maestro *Giovacchino Magliani*, ed ha assistito a numero sei prove, senza aver percepito verun onorario nè altro.

M. DAVID PAPI.